



SCHEDA n. 9

CARISMA FONDAZIONALE E CONDIVISIONE DEL CARISMA NELLA FdM [Comunione di vocazioni]

p. Geraldo Boniatti

1. La comunione di vocazioni nella Bibbia

Quando san Paolo, nella 1Cor 12,1-11, 27-31, parla dei carismi concessi a ogni persona, intende sottolineare l'atto creatore di Dio, di Dio amore, che chiama tutto l'universo alla vita e, in questo universo, in modo speciale, chiama l'essere umano, creato a sua immagine e somiglianza. Ogni vocazione ha a che fare con l'atto creatore di Dio. Questo perché la più grande e migliore comunione delle vocazioni è all'interno della Santissima Trinità, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che, nella circolarità dell'amore sono Dio, principio generatore di tutta la vita.

Dio costantemente si rivolge a noi affinché assumiamo il ruolo di creatori, insieme a lui. Ci chiama a generare vita intorno a noi, nel rispetto, nella solidarietà, nell'impegno a sviluppare il più pienamente possibile i doni ricevuti dal suo cuore. Questo sviluppo, nella visione di san Paolo, avviene a partire dal dinamismo dei carismi che ognuno ha ricevuto da Dio. Nessuno ha tutti i doni, ma uniti possiamo costruire qualcosa di più perfetto.

Nella Bibbia, specialmente nei Vangeli, troviamo molti insegnamenti su come Dio faccia conto sulla crescita vocazionale di ciascuno. Egli desidera essere presente, coinvolgendo la sua vita con la nostra, perché la vita sia piena e abbondante. Ne siamo certi, perché la grazia di Dio ci precede sempre, rendendo più tranquillo e sicuro il nostro cammino. Mi affascina la parabola del banchetto (Mt 22,1-14), nella quale vediamo l'iniziativa di Dio che desidera unirsi con la sua sposa, con la Chiesa. Dio vuol fare un'alleanza simile al matrimonio, per entrare più intimamente in comunione con ognuno di noi nella realizzazione del suo regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Purtroppo, gli invitati al banchetto, alle nozze con Dio, non accettano l'invito. La circolarità e il dinamismo dell'amore di Dio vengono interrotti nei cuori non disposti a crescere insieme agli altri. Nel caso della parabola, i poveri, chiamati in un secondo tempo, accettano l'invito, a dimostrazione del fatto che la fraternità è possibile tra cuori che capiscono, accolgono e condividono i loro limiti.

2. La comunione di vocazioni nel carisma di san Leonardo Murialdo

Chiamando e segnando il cuore di san Leonardo Murialdo con il suo Spirito, per venire incontro con la più grande tenerezza ai giovani più poveri e più bisognosi di educazione cristiana, Dio ha dato un dono prezioso a tutta l'umanità. Il Murialdo, con la certezza dell'amore misericordioso di Dio nella sua vita, amore infinito, tenero, personale, attuale, comprese che occorre coinvolgere molte persone per offrire ai giovani un'educazione integrale, in forma completa: la cura amorevole di ciascuno dei giovani poveri che la Provvidenza gli faceva incontrare. Questo coinvolgimento di molti cuori nell'educazione dei

cuori dei giovani poveri lo vediamo nella quotidianità dell'educazione del Collegio Artigianelli e nelle altre opere avviate dal Murialdo. In *Direttorio*, n. 40, la nostra *Regola* esprime i buoni risultati di questa prassi: «La ricchezza del carisma del Murialdo si manifesta in pienezza quando si concretizza nei diversi modi di vivere la vita cristiana e fa maturare una comunione di vocazioni. I confratelli sentono un vincolo spirituale che li costituisce in Famiglia del Murialdo con tutti coloro che, pur in stati di vita diversi, hanno ricevuto, insieme con loro, il dono dato da Dio al Fondatore».

La vocazione e la missione di educare i cuori dei giovani più poveri e più bisognosi di aiuto e di educazione cristiana non può essere completa senza la partecipazione di molte mani generose, le quali, con le loro peculiari caratteristiche, come in un mosaico, rendono completa l'immagine, facendo ognuna la sua parte, collaborando a rendere più bella l'immagine, più gradevole al cuore di Dio. Dio non può vedere volti sfigurati, specialmente se appartengono a bambini, adolescenti e giovani emarginati.

La nostra *Regola*, in *Direttorio* n. 41, aggiunge: «I confratelli, considerandosi i primi depositari di un carisma che è dono dello Spirito alla Chiesa per l'utilità comune, alla luce dell'ecclesiologia di comunione sentono rafforzata la loro identità all'interno della più vasta realtà spirituale denominata Famiglia del Murialdo in cui si dilata il carisma del Fondatore».

Torna qui opportuna la descrizione che si trova nella *Road Map della Famiglia del Murialdo* (p. 7), ove si dice: «Riconoscere il dono significa custodirne la preziosità e vivere nella gratitudine verso il Donatore. Trattandosi poi di dono dello Spirito, non possiamo considerarlo cosa nostra: è per l'utilità comune. La Famiglia del Murialdo non è una nostra invenzione, non è una nostra proprietà; è un dono che il Signore ci sta facendo; è una nuova grazia e una nuova responsabilità».

La decisione e l'impegno, specialmente da parte degli ultimi Capitoli Generali, per recuperare e definire meglio la realtà della Famiglia del Murialdo stanno dando una risposta a questa provocazione dello Spirito. E' una grazia e insieme una nuova responsabilità, soprattutto in questo tempo di difficoltà. La Famiglia del Murialdo, nelle sue differenti manifestazioni, deve diventare speranza, luce, cammino per i giovani più poveri. Il giovane deve incontrare nel giuseppino un amico, un fratello, un padre, l'educatore buono, che ispira fiducia, che condivide la sua vita con quella dello stesso giovane, che vive e testimonia valori radicati nel cuore di Dio. Deve incontrare nella murialdina l'amica, la tenerezza di una madre che cerca di mantenere i giovani in contatto con le loro origini e con le loro radici familiari. Deve incontrare nell'Istituto Secolare la capacità di vivere nel mondo senza legarsi alle cose. E nei Laici del Murialdo l'impegno, il coraggio di smascherare le situazioni di ingiustizia nella quotidianità della vita, specialmente in relazione al lavoro, alle leggi sociali che vengono facilmente dimenticate se non sono costantemente ribadite e difese come diritti umani.

Quando, nel XXI Capitolo Generale abbiamo scritto insieme il sogno «con lo sguardo rivolto a Gesù e ai giovani poveri, camminiamo gioiosamente come fratelli, in una comunione di vocazioni, ricca di misericordia e di tenerezza, aperta profeticamente alle sfide territoriali e culturali», non stavamo sognando da soli, noi giuseppini, ma sognavamo come Famiglia del Murialdo, dando ragione, in questo, a quanto diceva dom Helder Camara, che «se sogniamo da soli, il sogno si può anche non realizzare, ma se sogniamo insieme, il sogno diventa realtà». Ciò significa che, con uno sforzo unitario tra tutti gli uomini e le donne che si ispirano al carisma del Murialdo, dobbiamo camminare in fretta verso la formazione reciproca, per non lasciar passare invano il dono dello Spirito e rispondere, secondo la nostra vocazione, come Famiglia del Murialdo, all'esortazione del Signore affinché non si perda nessuno dei giovani che ci ha affidato. Non limitarci ai giovani che incontriamo, ma far nostra fin d'ora la sfida del prossimo Capitolo Generale che ci invia a cercare i giovani

maggiormente bisognosi, come Maria e Giuseppe, i quali, «angustiati» cercavano Gesù a Gerusalemme. Le “Gerusalemme” di oggi sono le città che escludono e emarginano le persone; il tempio sono i centri commerciali, le banche, inaccessibili per l’immensa maggioranza della gente, i maestri del tempio sono gli indicatori di felicità. Felicità effimera, che distruggono l’identità o non permettono che sia costruita sopra le solide basi della dignità della persona umana, sulla solidarietà e specialmente su relazioni sociali degne di persone nate dal cuore di Dio.

Pertanto, la comunione di vocazioni nella Famiglia del Murialdo non è solo un’opzione personale, ma una realtà che si deve costruire ogni giorno e in forma crescente, affinché i nostri giovani possano fare affidamento su molte mani tese verso di loro, per garantire loro un cammino più sicuro.

3. La comunione di vocazioni: dono e compito

I passi per crescere come famiglia sono quelli indicati nel sogno, quelli di cui abbiamo già parlato. Dobbiamo cominciare da Gesù, gli occhi fissi in lui. Tutte le nostre relazioni, tutto il nostro lavoro, tutto il nostro sforzo per costituirci come famiglia, tutto deve partire da Gesù. Gesù è il Figlio amato dal Padre che per due volte disse, come leggiamo nel Vangelo: *questi è il mio Figlio, l’amato, il prediletto, ascoltatelo* (cfr. Mc 1,11; 9,7).

Gesù conta su di noi e ci invita a guardarci attorno affinché ci accorgiamo che ci sono molti bambini, adolescenti e giovani poveri bisognosi di aiuto. Se non partiamo dallo sguardo di Gesù, è difficile che ci accorgiamo dove stanno i più poveri. La cultura, la condizione sociale, gli studi fatti e perfino un certo accomodamento e benessere a cui siamo abituati, facilmente ci accecano e ci impediscono di scorgere le nuove povertà.

Il sogno chiede che camminiamo “gioiosamente”. Camminare gioiosamente perché Dio ci ama e ci sta inviando insieme, uomini e donne, consacrati e non consacrati. Tutti segnati dalla stessa passione di essere presenza amica vicino ai poveri, non solo come chi fa qualcosa per loro, ma ricevendo da essi la grazia della santificazione, dal momento che essi diventano “sacramento” per noi. Questa deve essere la sorgente della nostra gioia: incontriamo lo sguardo di Dio nei cuori di questi giovani.

«Camminiamo in una comunione di vocazioni». Sono ancora le parole del sogno che ci provocano. Si tratta di assumere, con impegno e passione, questa novità nella nostra vita di membri della Famiglia del Murialdo. Non sono sufficienti la simpatia e la compassione per i giovani più poveri, ma è necessario l’impegno di camminare con loro e trovare per loro un sentiero di una vita più piena. Tutto l’essere e il fare di un membro della Famiglia del Murialdo, nella comunione delle vocazioni, si riveste di una mistica speciale che dà un sapore diverso alla vita. Mistica che parte dall’intimità con Dio, con il quale noi progettiamo ogni nostra giornata, dicendo: «Signore, sto iniziando questo nuovo giorno. Possa io essere il dono della tua presenza vicino ad ogni bambino, adolescente, giovane e anche adulto. Che io sia una manifestazione del tuo amore misericordioso e non delle mie soddisfazioni».

Nell’attuale società, che porta ad una progressiva separazione delle persone, la comunione delle vocazioni diventa un luogo profetico. La profezia indica due caratteristiche di questa comunione: che sia ricca di misericordia e di tenerezza. Sono caratteristiche del cuore di Dio, tanto vissute e fatte conoscere dal Murialdo. Tenerezza e misericordia è quello che aspetta il giovane bisognoso. Tenerezza e misericordia sono i passaggi, le conversioni che dobbiamo compiere come Famiglia del Murialdo per realizzare insieme la nobile e grande missione che Dio ci chiede di compiere.

La nostra profezia, nella comunione delle vocazioni, deve segnare e impregnare il contesto culturale e sociale con i valori che promuovono la dignità della persona umana. Valori che garantiscano la libertà, la giustizia, l'amore e un posto degno per ogni essere umano nell'universo creato da Dio.

Concludendo, ringraziamo lo Spirito di Dio, per il dono della comunione delle vocazioni nella Famiglia del Murialdo. Anche se siamo pochi/e, desideriamo essere una lampada ben visibile, perché una luce accesa in un mondo oscuro si vede da lontano e diventa una speranza sul sentiero. Il cammino della comunione delle vocazioni è già iniziato e non prevede che si possa tornare indietro. Lasciamo che i nostri cuori si infiammino dell'amore di Dio, formiamo un solo cuore e un'anima sola, per essere un dono di Dio per i bambini, gli adolescenti e i giovani poveri.

Per il dialogo comunitario:

1. Quali passi significativi abbiamo già compiuto come Famiglia del Murialdo sul tema della comunione delle vocazioni?

2. Quali ostacoli dobbiamo affrettarci a superare, perché la comunione di vita si possa più pienamente sviluppare?

3. Quali iniziative concrete si potrebbero intraprendere per costruire una cultura e un contesto sociale favorevole ai bambini, ai ragazzi e ai giovani poveri?

4. Come coinvolgere un maggior numero di persone nella comunione di vocazioni della Famiglia del Murialdo?